

lamentare. Inoltre, per la tutela della salute della popolazione dai campi elettrici e magnetici generati a frequenza di rete (50 Hz) non sono stati introdotti valori di attenzione e obiettivi di qualità per il campo elettrico e, per il campo magnetico, sempre in relazione ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità, si introduce un concetto non condivisibile di dose media annua. Per i lavoratori professionalmente esposti, infine, non sono stati contemplati i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità;

è positiva l'indicazione, contenuta nella relazione agli schemi di decreto, con la quale il Governo auspica che gli interventi di risanamento siano finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di qualità;

è urgente il varo dei suddetti decreti, in particolare in relazione ai nuovi impianti da realizzare e ai cosiddetti « progetti *in itinere* », per determinare una tutela efficace della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, nonché anche per impedire che impianti non ancora realizzati o completati debbano essere, una volta approvata la legge, sottoposti immediatamente a risanamento;

impegna il Governo

a modificare i decreti affinché:

a) vengano introdotti limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità per tutte le tipologie di impianti fissi non contemplate nel decreto ministeriale n. 381 del 1998 (radar, varchi magnetici, onde convogliate);

b) sia fatto riferimento, per i valori di attenzione (0,5 micro tesla) e gli obiettivi di qualità (0,2 micro tesla), per i 50 Hz, alla corrente nominale anziché al concetto di dose media annua;

c) conseguentemente, venga eliminato il riferimento al limite di 2 micro tesla da non superare per ogni intervallo di 0,1 s.;

d) siano individuati, per i 50 Hz, valori di attenzione e obiettivi di qualità anche per il campo elettrico;

e) siano introdotti, anche per i lavoratori professionalmente esposti, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, in aderenza agli indirizzi contenuti nel documento congiunto Ispesl-Iss, come esplicitamente richiamato dalla suddetta mozione parlamentare;

f) vengano, infine, introdotti, a completamento delle misure definite dal decreto ministeriale n. 381 del 1998, i previsti obiettivi di qualità, secondo le indicazioni della più recente ricerca scientifica ed epidemiologica, che fanno riferimento al principio Alata (As Low As Technologically Achievable) e che consentono l'individuazione di un obiettivo di qualità di 0,5 Volt/metro e venga, altresì, valutata l'opportunità di modificare i valori di attenzione previsti nel decreto n. 381 del 1998, per radiofrequenze modulate in ampiezza, portandoli a 3 Volt/metro così come proposto nel citato documento aggiuntivo dell'Ispesl al documento congiunto Iss-Ispesl;

ad approvare e varare i suddetti decreti, con le modifiche e le integrazioni proposte dal Parlamento, entro il 30 aprile 2000.

(7-00867) « De Cesaris, Valpiana, Bonato, Cangemi, Boghetta, Lenti, Nardini ».

INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri — per sapere — premesso che:

in base all'articolo 95 della Costituzione « il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile »;

il Governo è politicamente anomalo perché gode della fiducia parlamentare anche di deputati eletti in partiti contrapposti al momento della consultazione elettorale e non ha ricevuto l'avallo democratico delle elezioni generali;

il Governo è privo di una reale e solida maggioranza proprio in politica estera, come hanno dimostrato i voti determinanti del Polo sulle questioni dell'Albania e del Kosovo;

l'Italia ha tenuto fede ai trattati, alle alleanze ed agli obblighi internazionali derivanti dalla Nato e dell'Ue ed è rimasta ancorata alla tradizionale politica estera occidentale solo grazie al leale, disinteressato, reiterato appoggio politico e parlamentare del Polo, così dimostratosi nei fatti coerente con gli ideali di libertà e democrazia, sempre alla base delle scelte di campo operate dai governi nell'ultimo mezzo secolo, e dedito al servizio esclusivo degli interessi nazionali, senza fini di parte;

i Governi di centrosinistra, sia dell'onorevole Prodi, sia dell'onorevole D'Alema, hanno pubblicamente ringraziato il Polo per tale patriottica condotta, riconoscendogli in Parlamento d'aver agito responsabilmente per preservare la dignità e la credibilità dello Stato italiano;

il Presidente del Consiglio, nel corso di una conferenza stampa tenuta assieme al premier belga Guy Verhofstadt, e quindi nel pieno delle sue funzioni istituzionali di rappresentante dell'Italia, ha affermato: « Certamente in Italia abbiamo uno schieramento di centrodestra abbastanza confuso e anche permeato in alcune sue componenti di posizioni che ci allontanerebbero dall'Europa. Fortunatamente queste forze non governano l'Italia »;

il Presidente del Consiglio, in una successiva nota del 9 febbraio 2000, ha precisato: « Spetta all'opposizione prendere le distanze da posizioni che mettono in discussione il fondamento di una libera e democratica competizione per l'alternanza al governo »;

se intenda continuare nella propaganda non solo comparativa ma anche denigrativa dell'opposizione;

se ritenga appropriato e corretto utilizzare in modo del tutto strumentale argomenti e sedi di politica internazionale a fini di promozione dei propri interessi di politica interna;

se riconosca che mai, in nessuna occasione e circostanza, nessuna formazione politica del Polo ha assunto posizioni anche solo vagamente anti-europeiste;

se ritenga coerente e lusinghiero per il Governo della Repubblica, che appartiene a tutti gli italiani e non solo a quelli che esprimono la maggioranza parlamentare, accettare i voti dell'opposizione in politica estera e giudicarla illiberale e antidemocratica in politica interna;

se si accorga di sminuire il prestigio dell'Italia ed il suo rango di nazione libera e democratica presentandola nei consessi e negli incontri internazionali come un Paese dove l'opposizione non sarebbe legittimata a governare;

se così argomentando intenda rovesciare, antistoricamente e paradossalmente, sugli oppositori del comunismo quella concezione di democrazia bloccata, senza alternativa possibile, dovuta in passato proprio al « fattore K ».

(2-02233) « Pisanu, Selva, Follini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 10 della legge n. 370 del 1999 ha finalmente chiarito che il personale laureato medico di ruolo delle aree tecnico-scientifica e socio-sanitaria, al quale spettano le funzioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della legge n. 341 del 1990, è ricompreso nelle dizioni previste dall'articolo 16, comma 1, della medesima legge n. 341 del 1990, laddove si parla espressamente di « ricercatori » e « ricercatori riconfermati »;

il rettore dell'Università di Roma « La Sapienza », in coerenza con il preciso dettato legislativo sopra riferito, ha ritenuto di dare piena e completa attuazione alla stessa normativa disponendo con decreto rettorale, e cioè, nella sede amministrativa propria, l'inquadramento del personale di cui al riferito articolo 6 del decreto legislativo 502 del 1992, che svolge funzioni assistenziali, nel ruolo dei ricercatori universitari;

risultano in atto iniziative della Conferenza dei rettori (CRUI) intese ad impedire il pieno esplicarsi di un provvedimento amministrativo legittimamente adottato dal rettore dell'Università di Roma, nel libero esercizio dell'autonomia a lui riconosciuta dalle leggi della Repubblica —:

se non ritenga di adottare con urgenza le necessarie iniziative a tutela dell'autonomia universitaria, per impedire che provvedimenti legittimamente adottati nell'esercizio della stessa autonomia vengano vanificate da organismi ai quali, a norma del vigente ordinamento, non è consentito alcun tipo di interferenza con il libero esplicarsi dell'autonomia universitaria medesima;

se non ritenga di assumere, nell'ambito delle proprie attribuzioni, ogni iniziativa affinché atti amministrativi analoghi a quelli adottati dal rettore di Roma vengano assunti, alle medesime condizioni e in presenza degli stessi requisiti, anche dagli altri atenei ciò per assicurare una piena attuazione della legge, evitando così anche una non giustificata disparità di trattamento.

(2-02234)

« Manzione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

l'Autorità Garante per le garanzie nelle comunicazioni ha assegnato le competenze per la gestione del suo monitoraggio a imprese esterne;

il monitoraggio riguarda la ripartizione del tempo assegnato a personalità politiche da parte dei telegiornali e di tutte le altre trasmissioni televisive;

l'Autorità ha deciso di assegnare questo compito al « Centro d'ascolto »;

l'Autorità ha preso questa decisione sulla base di un'asta, ma la « richiesta di offerta » era assolutamente inadeguata per il fatto che nel costituendo « Archivio Pluralismo » si richiedeva soltanto il « minitaggio » dei tempi in cui le personalità politiche parlano in video e non i tempi in cui le stesse sono oggetto di discorso da parte di giornalisti e di altri politici;

soltanto un metodo che contempra entrambe le rilevazioni consente di valutare correttamente l'equa distribuzione dei tempi e di controllare che la comunicazione politica avvenga in modo equilibrato;

è facile aggirare l'osservatorio da parte di chi conosce che il controllo avviene esclusivamente con il metodo diretto (si pensi al fenomeno dei giornalisti amici);

il metodo che contempla entrambe le rilevazioni è complesso e costoso e non è stato offerto dal « Centro d'ascolto », mentre è stato offerto, da quel che ci risulta dall'« Osservatorio di Pavia »;

l'« Osservatorio di Pavia » ha conquistato con la precisione e la scientificità dei suoi metodi consensi diffusi a livello nazionale ed internazionale; centri sul modello dell'« Osservatorio di Pavia » sono nati in molti paesi in tutto il mondo (ad esempio in Austria) e i suoi servizi sono stati richiesti dal 1997 ad oggi dalla UE dall'OSCE e dal Ministero degli affari esteri, in occasione di molte prove elettorali in tutto il mondo: Albania, Serbia, Montenegro, Cambogia, Slovacchia, Kazakistan, Indonesia, Georgia, Uzbekistan, Kyrgistan;

l'« Osservatorio di Pavia » è un ente a carattere scientifico e indipendente dai partiti, mentre il « Centro d'ascolto » è organicamente legato dal 1981 al Partitovimovimento radicale;

il legame con il Partito radicale è dimostrato dal fatto, riportato dal *Sole-24 Ore* del 9 febbraio, ove si legge che nel settembre scorso l'Amministratore del Partito-Movimento Radicale Paolo Vigeveno « in cerca di contributi per sostenere la campagna referendaria del partito radicale affermava che ove l'iniziativa andasse male il sottoscrittore poteva rifarsi su « Centro d'ascolto » -:

cosa intenda fare per:

1) invitare l'Autorità a riformulare la richiesta di offerta;

2) inserire nel servizio richiesto oltre la misurazione diretta dei tempi di gestione della parola e del video delle personalità politiche anche i tempi in cui esse sono oggetto di discorso ed eventuali altri parametri quantitativi;

3) escludere che si presenti un caso di conflitto di interesse in cui il controllato sia anche controllore;

4) garantire l'adeguatezza alla legge del monitoraggio richiesto dall'Autorità.

(2-02235) « Targetti, Abbondanzieri, Giovanni Bianchi, Bova, Brunale, Buglio, Capitelli, Cappella, Cennamo, Cerulli Irelli, Chiamparino, Chiusoli, Delbono, Di Bisceglie, Faggiano, Marco Fumagalli, Gaetani, Giulietti, Guerra, Manzini, Mariani, Marongiu, Migliavacca, Monaco, Negri, Panattoni, Pistone, Rossiello, Rottundo, Ruzzante, Sabbatini, Salvati, Scrivani, Serafini, Siniscalchi, Soda, Stelluti, Treu, Zagatti, Orlando ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

l'intervento della protezione civile italiana in Albania è stato disposto con ordinanza del Ministro dell'interno n. 2968

del 1° aprile 1999, con la seguente intestazione « Ulteriori disposizioni urgenti per assicurare l'assistenza alle popolazioni coinvolte nella grave crisi in atto nelle zone di guerra dell'area balcanica »;

il provvedimento amministrativo disponeva che il dipartimento della protezione civile attivasse « interventi per consentire la realizzazione di centri di accoglienza in territorio albanese »;

l'ordinanza del Ministro dell'interno traeva legittimazione, tra gli altri, da un precedente decreto del PdcM del 26 marzo 1999, con il quale, valutata la crisi nella Repubblica federale di Jugoslavia che avrebbe potuto determinare un massiccio afflusso di profughi nel territorio nazionale, veniva dichiarato, sino al 30 giugno 1999, « ai sensi e per gli effetti » dell'articolo 5, comma primo della legge 24 febbraio 1992, n. 225 lo stato di emergenza e conseguentemente che fosse « necessario adottare misure straordinarie per fronteggiare con provvedimenti urgenti tale stato di pericolosità »;

detta legge all'articolo 5, comma 1, prevede che il Consiglio dei ministri possa deliberare lo stato di emergenza « determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi » definiti dall'articolo della stessa legge quali « calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari »;

il comma secondo dell'articolo 5 della stessa legge prevede che « per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione di cui al comma 1, si provvede (...) anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente (...) »;

in attuazione di questa disposizione, l'ordinanza, al comma 1 dell'articolo 3, prevede che « in deroga alle vigenti norme in materia di procedure concorsuali per l'approvvigionamento e l'acquisizione di beni, forniture e servizi, le amministrazioni

che attuano gli interventi possono procedere a trattativa privata», dotando, di fatto, i responsabili nominati da queste amministrazioni di un potere straordinario nella gestione di mezzi finanziari e nella scelta discrezionale dei contraenti;

alla luce delle notizie emerse negli ultimi mesi e relative ai traffici illeciti che hanno visto per protagonista la gestione della missione italiana in Albania, dall'analisi della questione sotto il profilo procedurale e normativo sorgono alcuni inquietanti interrogativi:

a) sul fondamento costituzionale del potere di estendere l'applicazione dello stato di emergenza fino a disporre un intervento nel territorio di un Paese straniero attraverso lo strumento dell'ordinanza amministrativa piuttosto che attraverso l'esercizio del potere legislativo, come invece si è verificato negli altri casi di impiego di forze nazionali in Paesi stranieri;

b) sull'opportunità di utilizzare ordinanze della tipologia di quella per cui si discute che attribuiscono poteri straordinari agli organismi di gestione dell'emergenza, in deroga alla normativa vigente e che, agevolando le procedure amministrative per l'impiego delle risorse hanno consentito di fatto la possibilità di perpetrare abusi ed illegittimità come la cronaca di questi giorni ha evidenziato e la realizzazione di un danno per le finanze dello Stato con relativa attribuzione di responsabilità contabile -:

le ragioni per le quali, pur in presenza di ingenti forze dell'esercito italiano in territorio albanese operanti da tempo e ben organizzate dal punto di vista logistico e della maturata conoscenza delle condizioni politico-ambientali della zona di operazioni interessata poi dalla missione Arcobaleno, il Governo non abbia optato per la prioritaria utilizzazione di dette forze le quali, invece, durante lo svolgimento dell'intervento da parte della protezione civile sono state lasciate ai margini della missione, nonostante offrissero maggiori garanzie di trasparenza nella utilizzazione

delle risorse sperperate da un'accolita di malfattori che hanno approfittato dei poteri straordinari loro concessi;

se, in tale contesto, il Governo abbia valutato preventivamente - al momento di decidere l'invio della missione in territorio albanese - l'alto rischio di infiltrazioni e condizionamenti da parte di bande criminali e della mafia albanese e non, al quale la missione sarebbe stata esposta sia nella fase dell'allestimento che della successiva gestione del campo di Valona e dell'intera missione, come tempestivamente denunciato dal senatore Evangelisti nello scorso mese di aprile, e come facilmente deducibile dalla conoscenza, che le autorità italiane hanno del fenomeno della criminalità a carattere mafioso organizzata in Albania;

se, alla luce di quanto è accaduto nell'ambito della missione Arcobaleno, il Governo non ritenga di rivedere il sistema organizzativo e di gestione delle emergenze affidate alla Protezione civile, con particolare riguardo all'impiego in aree di crisi a rischio di infiltrazioni criminali e con i poteri straordinari che derogano alle procedure normalmente previste dalla legge;

quali opportune ed urgenti iniziative il Governo intenda assumere per fare definitivamente chiarezza sulla gestione dell'intera missione Arcobaleno sia a livello dei funzionari che *in loco* hanno seguito l'operazione, sia a livello di responsabilità di vertice riconducibili alle determinazioni assunte dal ministero dell'interno, e, se non ritenga opportuno, alla luce degli innumerevoli scandali che stanno macchiando l'operato della missione italiana in Albania e dei quali quello relativo ai sacchetti nei campi perde addirittura di rilievo se confrontato con la pericolosità delle relazioni tra l'Italia e la criminalità organizzata albanese che sembra siano state poste in essere, addirittura, con una certa sistematicità e continuità organizzativa, chiarire al Parlamento ed all'intero Paese quale sia stato l'impiego dei fondi raccolti grazie ai contributi dei cittadini del nostro Paese, fondi che ammontavano,

secondo indicazioni fornite dallo stesso Presidente del Consiglio a 129 miliardi.

(2-02236) « Lo Presti, Alemanno, Amoruso, Armani, Benedetti Valentini, Bocchino, Bono, Buontempo, Cardiello, Caruso, Cola, Colosimo, Cuscunà, Fei, Fiori, Gnaga, Landi di Chiavenna, Malgieri, Morselli, Mussolini, Napoli, Neri, Carlo Pace, Pagliuzzi, Pampo, Polizzi, Rasi, Savarese, Tatarella, Tremaglia, Amato, Baiamonte, Nuccio Carrara, Cicu, Colucci, Giudice, Marino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

in questi giorni le maestranze della Belleli si ritroveranno in assemblea per un esame della situazione aziendale a circa un anno di distanza da quell'accordo che tante speranze aveva suscitato in direzione di una graduale ripresa delle attività e verso il pieno recupero di un patrimonio industriale, tecnologico e professionale così importante per l'economia ionica e per la stessa impiantistica nazionale. L'assemblea sarà carica di tensione in quanto alle naturali frustrazioni e disillusioni conseguenti al fatto che dal maggio dello scorso anno nessun segnale positivo di ripresa produttiva si è registrato si fa sempre più strada fra i 1860 dipendenti la drammatica prospettiva di un salto nel buio. Trovano sempre più conferma, infatti, le voci che dopo il ritiro di uno dei tre partner della cordata, la Tdi Halter Marine, anche la Abb avrebbe manifestato seri ripensamenti. In effetti, per restare, la Abb avrebbe chiesto tre cose: garanzie sul finanziamento del progetto di nave shuttle, la proroga di altre tre anni del contratto d'acquisto di Belleli, la contrazione dell'organico da 1050 a 400 unità. In queste condizioni, se non intervengono fatti nuovi accompagnati da certezze, il rischio di un epilogo tragico di questa vertenza accompagnata da un dissolvimento di un grande patrimonio che Taranto e, per certi versi,

il Paese non può permettersi dati i suoi altissimi costi sul piano sociale e della deindustrializzazione, si fa sempre più vicino. Noi abbiamo dato atto al Governo di aver dedicato ai problemi della Belleli l'attenzione che essi meritavano sapendo quanto complessa e difficile sia oggi un'operazione di salvataggio in termini di efficienza di una realtà di così rilevanti dimensioni. Non secondario è stato lo sforzo del Ministro Salvi e della maggioranza in sede di approvazione della Finanziaria per consentire ai lavoratori la proroga di un anno di cassa integrazione straordinaria. Un anno però passa subito e nel frattempo non solo nulla sia muove ma anzi tutte le prospettive dell'accordo di maggio sembrano precipitare. L'attenzione e gli sforzi fin qui compiuti non bastano più. Occorre un intervento straordinario. Un intervento che solo questo Governo può compiere. Nessuno si illude che la soluzione non debba comunque essere trovata in una forte opzione imprenditoriale supportata da un nuovo piano industriale, visto che quello che avrebbe dovuto sorgere dall'accordo di maggio è saltato. Tuttavia al Governo ci sentiamo di chiedere che nell'immediato si possa dare risposta positiva a due interrogativi che sono prepedeutici ad ogni e qualsiasi e nuova e positiva soluzione. Sappiamo che in ragione della crisi profonda in cui versa il mercato dell'offshore l'unico progetto possibile riporre tutte le aspettative di una ripresa delle attività produttive è rappresentato dal progetto Shuttle. Sappiamo che in questi giorni al ministero dell'industria si è lavorato unitamente alla task force per l'occupazione di Palazzo Chigi per mettere a punto il percorso sulla finalità di questo progetto utilizzando i finanziamenti della legge 4/82. È necessario che il Governo rapidamente dia il suo assenso a questo percorso. Tutto questo però potrebbe non bastare in quanto resta tutto in piedi il problema della ricostruzione dell'assetto societario della cordata imprenditoriale che dovrà gestire la Belleli. Ora che Halter Marine si è tirata fuori chi ne potrà prendere il posto visto che Abb e Halter avevano il 70 per cento in due quote paritarie

mentre Itainvest detiene il 30 per cento? A nostro avviso pur nella consapevolezza che la soluzione più lineare debba continuare ad essere la ricerca di un solido partner privato, non ci sono alternative ad una soluzione, nel caso che la ricerca si riveli vana, che veda l'ingresso in questa operazione, anche con il carattere della transitorietà di Eni-Saipem. Sappiamo perfettamente quanto sia difficile e complessa una scelta del genere e quanti interrogativi essa si presterebbe, in un momento in cui la politica industriale va in direzione dei processi di privatizzazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire e salvaguardare il patrimonio industriale e di Taranto e del Mezzogiorno.

(2-02237) « Mussi, Malagnino, Paolo Rubino ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

con interpellanza Taradash, Calderisi, Bicocchi e Masi, n. 2-01880, dell'8 luglio 1999, si denunciavano le violazioni di legge ed i comportamenti antisindacali determinatisi in occasione e per effetto della riscossione dei contributi di assistenza contrattuale nel settore agricolo;

a tutt'oggi, non si è verificato alcun intervento o provvedimento del Ministro interpellato al fine di garantire il rispetto delle disposizioni stabilite dalla legge 23 dicembre 1994, n. 724: omissione che determina il perpetuarsi di inammissibili discriminazioni in danno di alcune organizzazioni sindacali nonché la lesione dei diritti di libertà di associazione e sindacale di alcuni lavoratori, ai quali viene impedito di aderire alle organizzazioni sindacali da

loro scelte, costringendoli ad aderire e contribuire alle sole preposte alla riscossione —:

quali siano i motivi per i quali non sia stato adottato alcun provvedimento per garantire il rispetto delle disposizioni stabilite dalla legge n. 724, come richiesto nell'interpellanza citata;

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa volta a consentire l'attivazione di tutte le procedure necessarie volte alla riscossione dei contributi sindacali di competenza da parte delle organizzazioni sindacali illegittimamente escluse da essa.

(2-02232)

« Taradash ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi a sostegno del settore delle quote-latte hanno costituito un tema di enorme rilevanza politica, attesa l'importanza economica del settore, le implicazioni di ambito comunitario e tenuto conto delle vicende degli anni passati;

la gestione del regime delle quote latte manca di efficienza;

soltanto in questi giorni l'Aima sta provvedendo ad inviare le comunicazioni sui dati individuali per i periodi 1997-1999;

le quote rese disponibili a seguito degli accertamenti ed affluite alla riserva nazionale devono essere ripartite tra le regioni, ai fini dell'assegnazione ai produttori;

i quantitativi di latte attribuiti dall'Europa devono rientrare nella disponibilità dei produttori dal 1° aprile 2000;

la corretta assegnazione degli indicati quantitativi risponde all'esigenza di riequi-